



Repubblica Italiana



Regione Calabria

Commissario di Governo

per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria – art. 10 Legge
n.116 dell'11/08/2014

Comune di Lattarico



**Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità
idraulica del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km
a Monte della Confluenza del T.Finita nel Comune di
Lattarico. CUP E28H21000420001 – CIG B4F526D62B**

PROGETTO ESECUTIVO

TITOLO DOCUMENTO:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il Progettista e CSP

Il R.U.P

Ing. Stefano Saullo
Stefano
Saullo
Laurea
Magistrale in
Ingegneria
Civile

SCALA

-

TAV.
PE.R.05

FORMATO
A4



23.11.2025
23:11:53
GMT+02:00



Indice

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	3
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'INTERVENTO	5
4. INQUADRAMENTO E COMPATIBILITÀ DELLE OPERE IN PROGETTO CON IL QUADRO VINCOLISTICO VIGENTE.....	9
4.1. AREE PROTETTE E SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	9
4.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	11
4.2.1. Vincolo Idrogeologico e Forestale	11
4.2.2. Vincoli Beni Culturali e Paesaggistici	13
4.2.3. PGRA – Piano Gestione Rischio Alluvioni	16
5. FATTIBILITÀ AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	20
5.1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	20
5.2. DISTURBO ACUSTICO E DA POLVERI IN FASE DI CANTIERE	21
5.3. DANNI ALLA VEGETAZIONE PRESENTE	22
5.4. ALTERAZIONE DELLA CONTINUITÀ ECOLOGICA	23
5.5. ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI	23
5.6. OPERE DI MITIGAZIONE	24
6. CONSIDERAZIONE CONCLUSIVE	25



1. Premessa

La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) è una procedura tecnico-amministrativa di verifica della compatibilità ambientale di un progetto, introdotta a livello europeo con la Direttiva CEE 337/85, successivamente integrata dalla Direttiva 11/97CE, inoltre, il presente documento è redatto con riferimento a quanto previsto

La presente relazione, a corredo del Progetto Esecutivo per i “*Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza T.Finita nel Comune di Lattarico*”, descrive le verifiche di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) delle opere progettate e secondo i criteri stabiliti nell'allegato V - Parte Seconda - del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) “Criteri per la Verifica di Assoggettabilità di cui all'Articolo 19” e secondo quanto previsto dall'art. 24 del DPR207/2010 “Documenti componenti il Progetto Esecutivo”, al fine di definire la fattibilità ambientale delle opere previste.

L'obiettivo del presente studio, dunque, è quello di fornire gli elementi conoscitivi sulle diverse normative relative ad aspetti di salvaguardia ambientale, nonché sulle prescrizioni degli strumenti di pianificazione e programmazione di carattere locale con cui le opere si pongono in relazione, al fine di individuare eventuali conseguenze che possano derivare dalla realizzazione delle opere in progetto oppure, al contrario, evidenziarne l'utilità e la compatibilità ambientale.

L'area d'intervento ricade all'interno del territorio comunale di Lattarico 1.5 km a monte della confluenza tra il Torrente Finita ed il Fiume Crati. In particolare, l'area interessa l'argine in sinistra idraulica.



2. Inquadramento Normativo

- D. Lgs. n° 152/06 e s. m. i. - Norme in materia ambientale.
- D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004; Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.
- DPCM del 12 dicembre 2005. Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
- D. Lgs. 121 del 03 settembre 2020. Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.
- L. 447 del 26 ottobre 1995. Legge quadro sull'inquinamento acustico • DPR 120/17: Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.
- L. 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”.
- L. 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato e integrato dal DPR 120 del 12 marzo 2003, “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- D.M. 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”.
- DPR n. 425 1° dicembre 2000 “Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'Allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici”.
- D.M. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.



***Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico***

- DPR n. 120 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciali (Z.P.S.), modificato dal D.M. 22 gennaio 2009.
- D.P.R. 5 luglio 2019, n. 102 “Regolamento recante ulteriori modifiche dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" art. 6, paragrafi 3 e 4 (2019).
- Deliberazione della Giunta Regionale 4 novembre 2009, n. 749 - Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna) e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009.
- Regolamento Regionale 14 maggio 2009 n. 5 - Modifica al Regolamento regionale del 4 agosto 2008, n. 3.
- Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3 – “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”.



3. Inquadramento territoriale dell'intervento

Il Crati è il principale fiume della Calabria per lunghezza dell'asta fluviale e superficie del bacino idrografico: infatti, considerando la sezione di chiusura alla foce, misura una lunghezza complessiva di circa 91 km e una superficie di circa 2447.79 km². Il suo bacino ricade interamente nella provincia di Cosenza.

Le acque del fiume Crati, provenienti dal massiccio della Sila, dalla Catena Costiera e dal massiccio del Pollino, sfociano nel mar Ionio, tra i comuni di Corigliano Calabro e Cassano Allo Ionio. Con riferimento alla sezione di chiusura posta in corrispondenza dell'area di intervento, il bacino del fiume Crati possiede un'estensione di circa 786.59 kmq.

In figura è riportato un inquadramento dell'area di studio; in particolare sono riportati il bacino complessivo del Fiume Crati e il suo sottobacino (corrispondente all'area di interesse del presente lavoro) chiuso in corrispondenza del tratto di intervento.

Dai sopralluoghi effettuati, è emerso che nell'area indicata in fig. 1 è in corso un'erosione dell'argine destro (retino rosso) che si sta sviluppando in maniera considerevole grazie agli eventi piovosi che si sono registrati nel mese di gennaio del corrente anno.



**Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico**



Figura 1 - Vista dall'alto dell'area



*Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico*

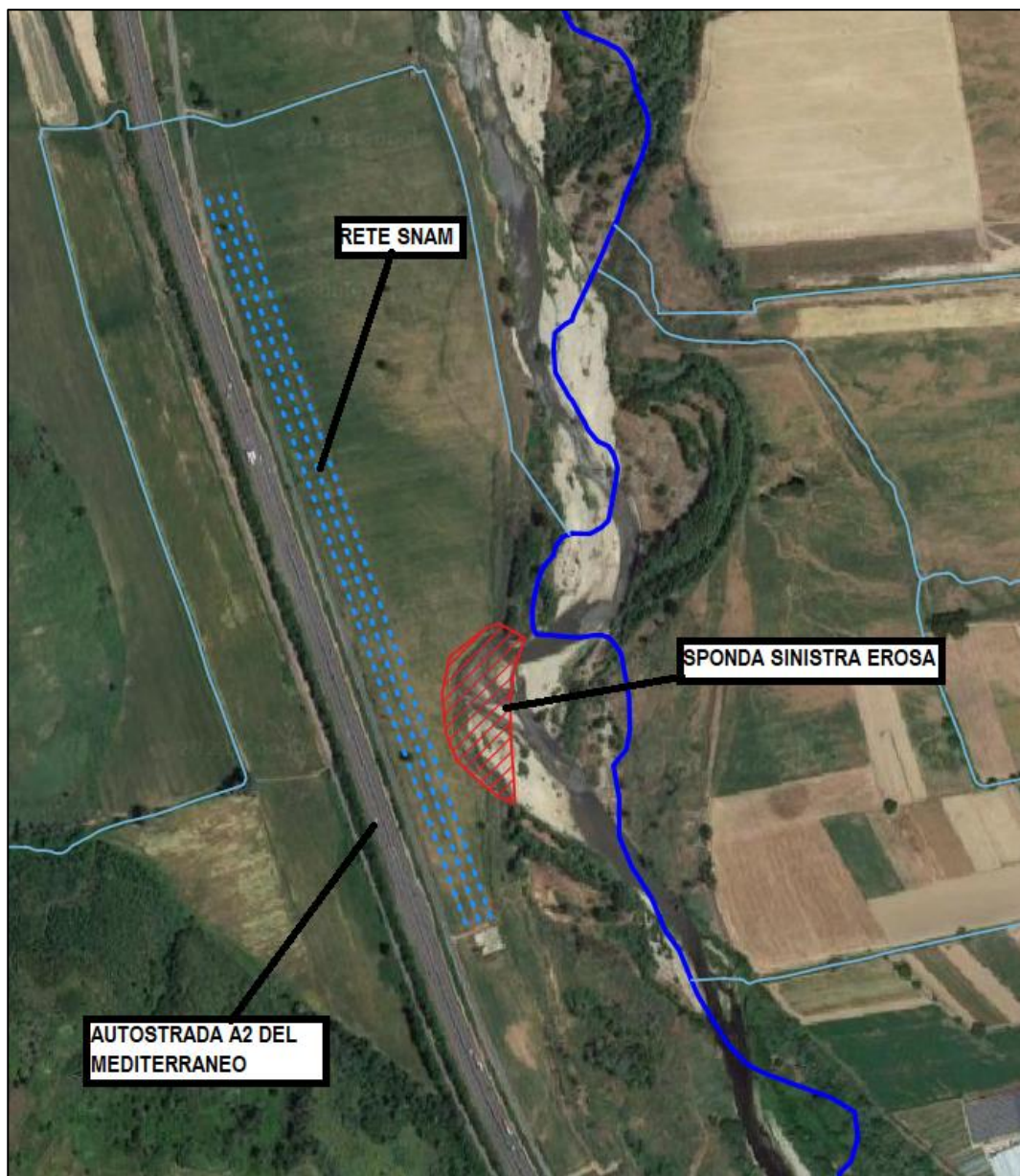


Figura 2 - Inquadramento area di intervento

Attualmente, in questo punto, l'argine è a circa 15 m dalla rete SNAM, e necessità di un intervento tempestivo di pulizia e riprofilatura, al fine di bloccare e sanare l'erosione.

Con il presente progetto, si sono individuati alcuni interventi funzionali, mirati al ripristino dell'officiosità idraulica del tratto oggetto di interesse.



***Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico***

Nello specifico gli interventi previsti riguardano: il ripristino del corpo arginale eroso mediante il riutilizzo del materiale derivante dalle lavorazioni di riprofilatura dell'alveo in modo da ripristinare il normale regime idraulico del tratto di Crati oggetto di studio. In base a quanto appena descritto si specifica che l'intero intervento, utilizzando il materiale derivante dalle lavorazioni di riprofilatura in corrispondenza delle piazze di deposito, risulta un intervento con movimenti terra a bilancio zero, ovvero, l'intero materiale di scavo è stato riutilizzato per compensare gli scavi e i ricompimenti.

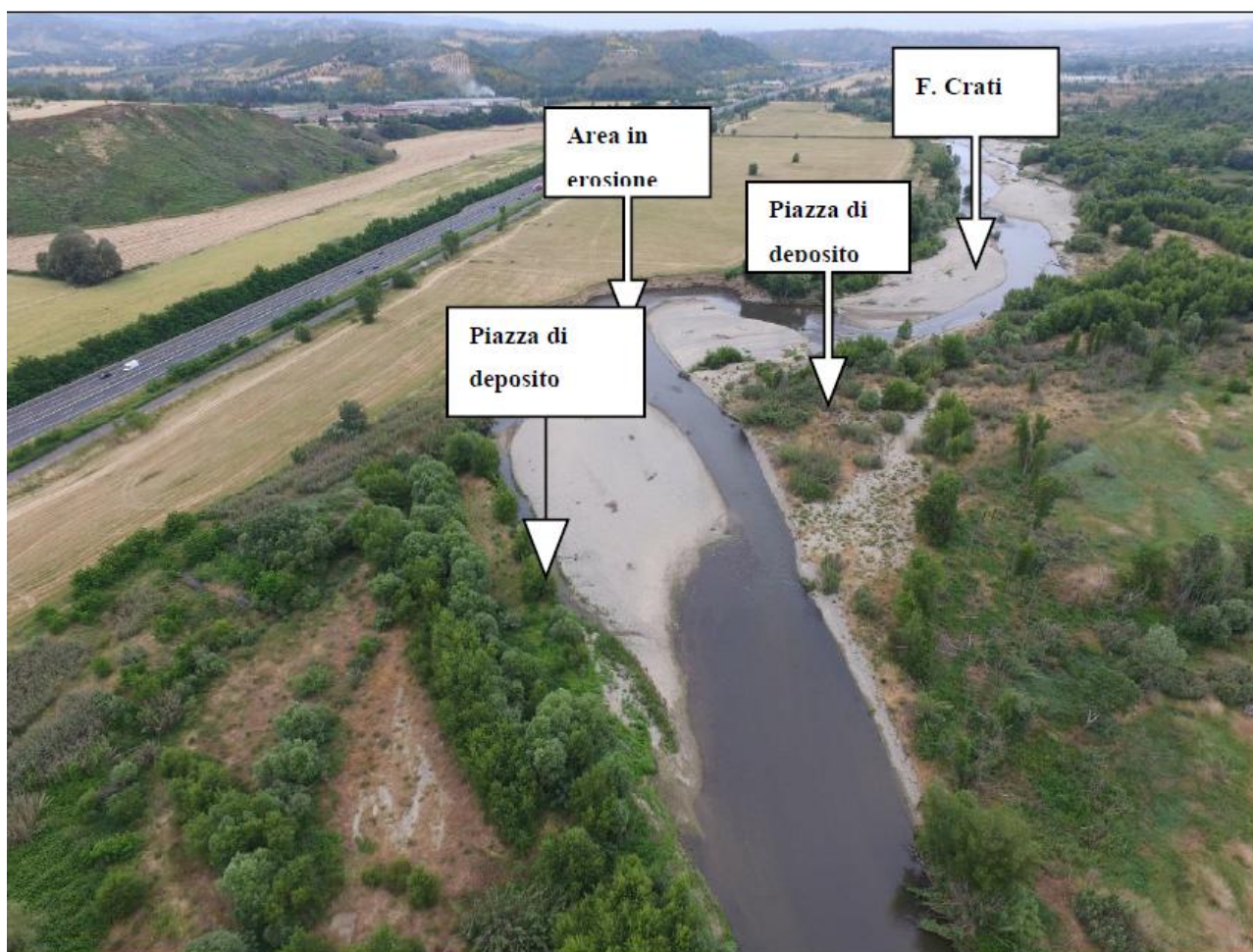


Figura 3 – Individuazione delle piazze di deposito generate da fenomeni di erosione

Per maggiori dettagli sugli interventi si rimanda alla relazione idraulica di dettaglio.



4. Inquadramento e compatibilità delle opere in progetto con il quadro vincolistico vigente

Nel presente capitolo si riporta un inquadramento dei vincoli esistenti sul territorio interessato dalla realizzazione dell'opera in progetto e la compatibilità di quest'ultima.

Lo studio condotto ha preso in considerazione l'analisi dei siti appartenenti alle Aree Protette e alla Rete Natura 2000, i vincoli paesaggistici e culturali ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, QTRP "Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico", PTC "Piano Territoriale di Coordinamento" della Provincia di Cosenza, PTA - Piano di Tutela delle Acque e il PDF del comune di Lattarico.

4.1. Aree protette e siti della Rete Natura 2000

- Aree floristiche, istituite dalla L.R n. 52 del 30 dicembre 1974 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali", comprendenti le aree nelle quali crescono piante rare o in via di estinzione e, pertanto, meritevoli di tutela.
- Siti EUAP (Elenco Ufficiale Aree Protette), istituiti in base alla Legge n. 394 del 6 dicembre 1991, Legge quadro sulle aree protette, comprendenti i Parchi Nazionali (PNZ), le Aree Marine Protette (AM), Le Riserve Naturali Statali (RNS), Altre Aree Protette Nazionali (AAPN), Parchi Naturali e Interregionali (PNR), Riserve Naturali Regionali (RNR) e Altre Aree Naturali Protette Regionali (AAPR).
- Siti IBA (Important Bird and Biodiversity Areas), aree di fondamentale importanza per gli uccelli selvatici e di conservazione della biodiversità.
- Zone umide di importanza nazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, promossa il 2 febbraio 1971 dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici.
- Rete Ecologica Regionale (REM), istituita con la L.R. n. 2 del 5 febbraio 2013, comprendente aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla rispettiva normativa quali i siti Natura 2000, le aree floristiche (AF) e le Oasi di Protezione della Fauna (OPF), queste ultime istituite dalle province ai sensi della Legge n. 157 del 11 febbraio 1992, i nodi e le aree di collegamento tra i suddetti siti.
- Siti della Rete Natura 2000, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", comprendente i Siti di Interesse Comunitario (SIC), successivamente designati quali Zone



**Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico**

Speciali di Conservazione (ZPS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), queste ultime istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”.

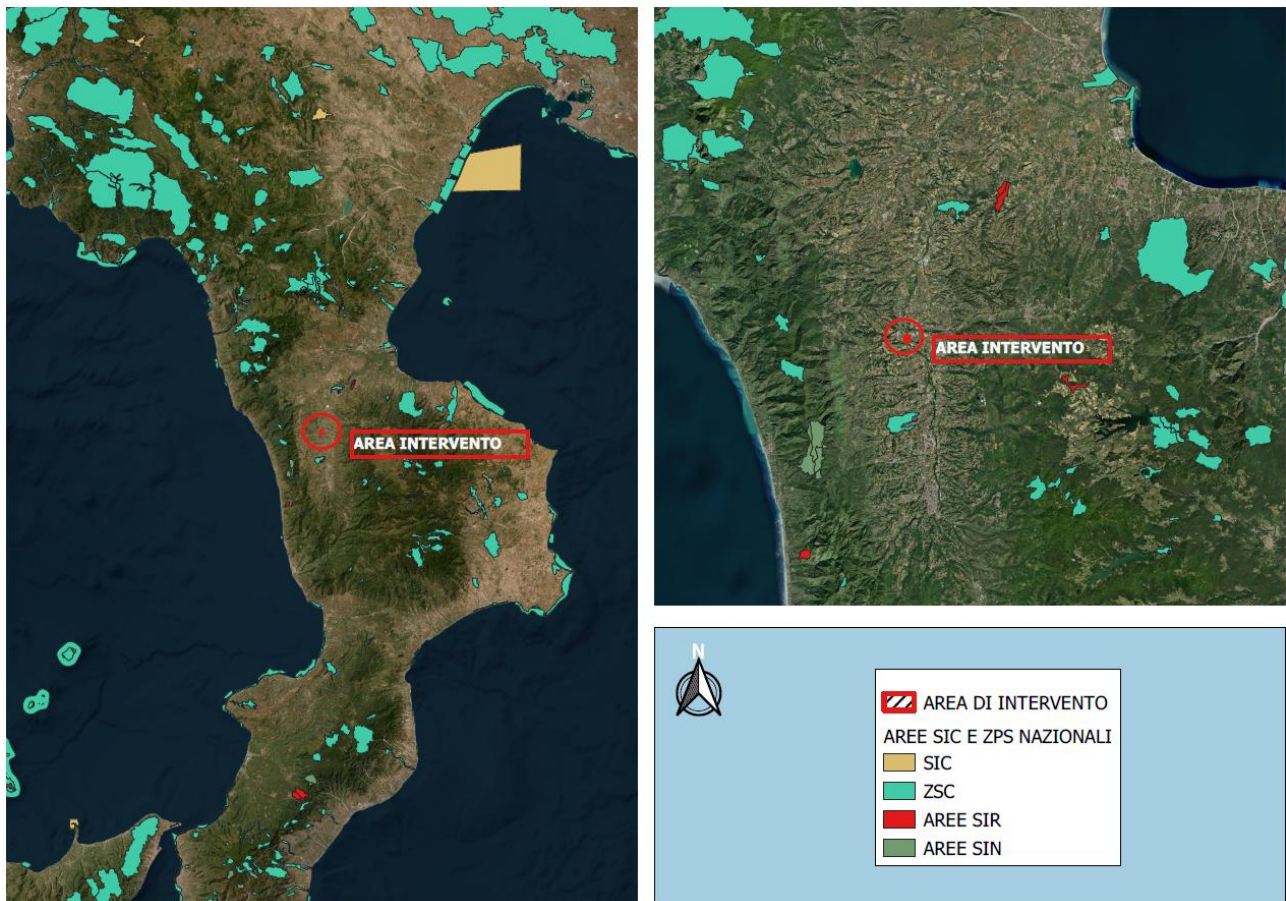


Figura 4 – Aree rete Natura 2000

Come mette in evidenza l'immagine l'intervento non presenta nessuna interferenza con le aree appena descritte.



4.2. Pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica

Per un inquadramento sotto l'aspetto della pianificazione territoriale, tra gli strumenti previsti dalla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19, "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – legge urbanistica della Calabria", sono stati considerati dal punto di vista prescrittivo e di indirizzo i seguenti vincoli:

- Vincolo idrogeologico e Forestale.
- Vincoli Beni Culturali e Paesaggistici.
- PGRA – Piano Gestione Rischio Alluvioni.

Gli strati informativi utilizzati per l'analisi dei vincoli sopra elencati fanno capo alle fonti fornite dal comune di Lattarico mediante servizio WebGis <https://lattarico.geo-portale.it>.

4.2.1. Vincolo Idrogeologico e Forestale

Le aree soggette a vincolo idrogeologico sono tutelate dal Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani".

Sulla base dell'inquadramento dell'area oggetto di intervento sullo strato informativo della vincolistica idrogeologica e forestale, si riscontra come l'intervento ricada nella **Zona Unica (U)** "Aree vincolate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923 n.3267. In tali zone, prima di eseguire qualsiasi opera, deve essere presentata richiesta di autorizzazione all'esecuzione delle opere presso gli Enti preposti a norma dell'art.14 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione Calabria (norme regionali di salvaguardia-vincolo idrogeologico e tagli boschivi) per come prescritto dall'art.20 del R.D. 16 maggio 1926 n.1126 e s.m.i".

Sulla base della vincolistica vigente, l'opera in progetto sarà corredata delle autorizzazioni necessarie di tutti gli Enti preposti.



**Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico**



Figura 5 – Inquadramento su vincoli Idrogeologici e Forestali



4.2.2. Vincoli Beni Culturali e Paesaggistici

Nel presente capitolo, sono riportati i vincoli legati alla presenza di beni culturali e paesaggistici nel territorio oggetto di intervento ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della Legge 6 luglio 2020, n.137” e s.m.i., artt. 136, 142.

Sulla base dell’inquadramento dell’area oggetto di intervento sullo strato informativo della vincolistica dei Beni Culturali e Paesaggistici, si riscontra come l’intervento ricada in un’area regolamentata dall’ Art.142 Comma 1c (Aree tutelate per legge).

Art. 142 - Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:
 - a. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c. i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - e. i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - h. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
 - i. i vulcani;
 - j. le zone di interesse archeologico.
2. La disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m), non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1985:
 - a. erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;
 - b. erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968,



***Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico***

- n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;
- c. nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.
3. La disposizione del comma 1 non si applica, altresì, ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione abbia ritenuto in tutto o in parte, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 4.
4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

La finalità pubblica delle attività previste e le caratteristiche della progettazione, ovvero una manutenzione straordinaria che mantiene le forme e la tipologia dei materiali già presente, senza quindi andare a variare in maniera significativa l'aspetto paesaggistico di un contesto sensibile, sono i due aspetti principali che rendono compatibili le lavorazioni con quanto previsto dalla legislazione.



**Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico**

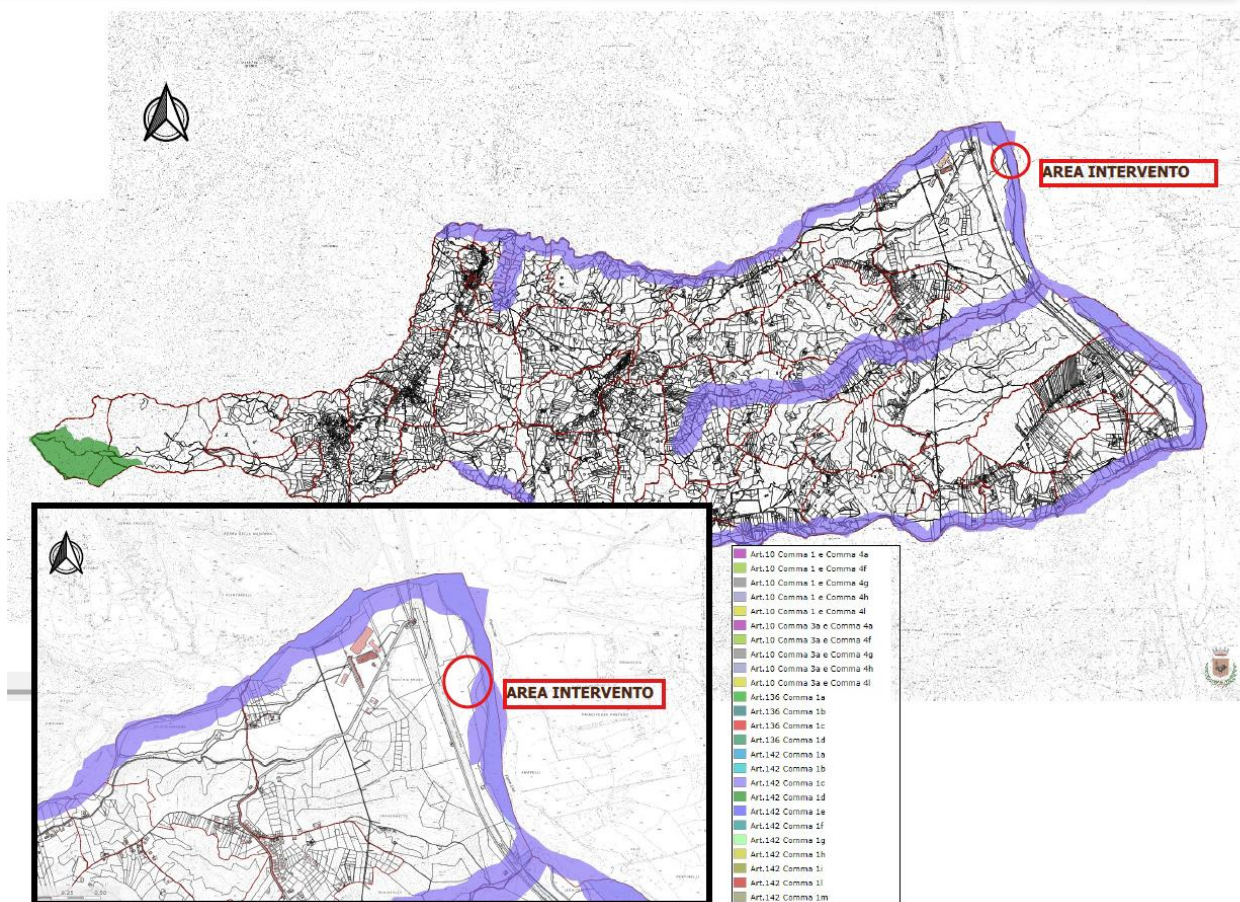


Figura 6 – Inquadramento su vincoli Beni Culturali e Paesaggistici



**Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico**

4.2.3. PGRA – Piano Gestione Rischio Alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è uno strumento previsto dalla legge italiana ai sensi del D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, “Direttiva Alluvioni”, volto ad individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni sulla salute umana, il territorio, i beni, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Nello specifico, il Piano dirige le azioni sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all’insieme di tutte le aree a rischio, definendo gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale. Il PGRA, infatti, è predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni 6 anni. Nel caso in esame si è fatto riferimento al Distretto dell’Appennino Meridionale.

Le fonti utilizzate fanno riferimento agli strati informativi del geoportale della regione Calabria e del comune di Lattarico.

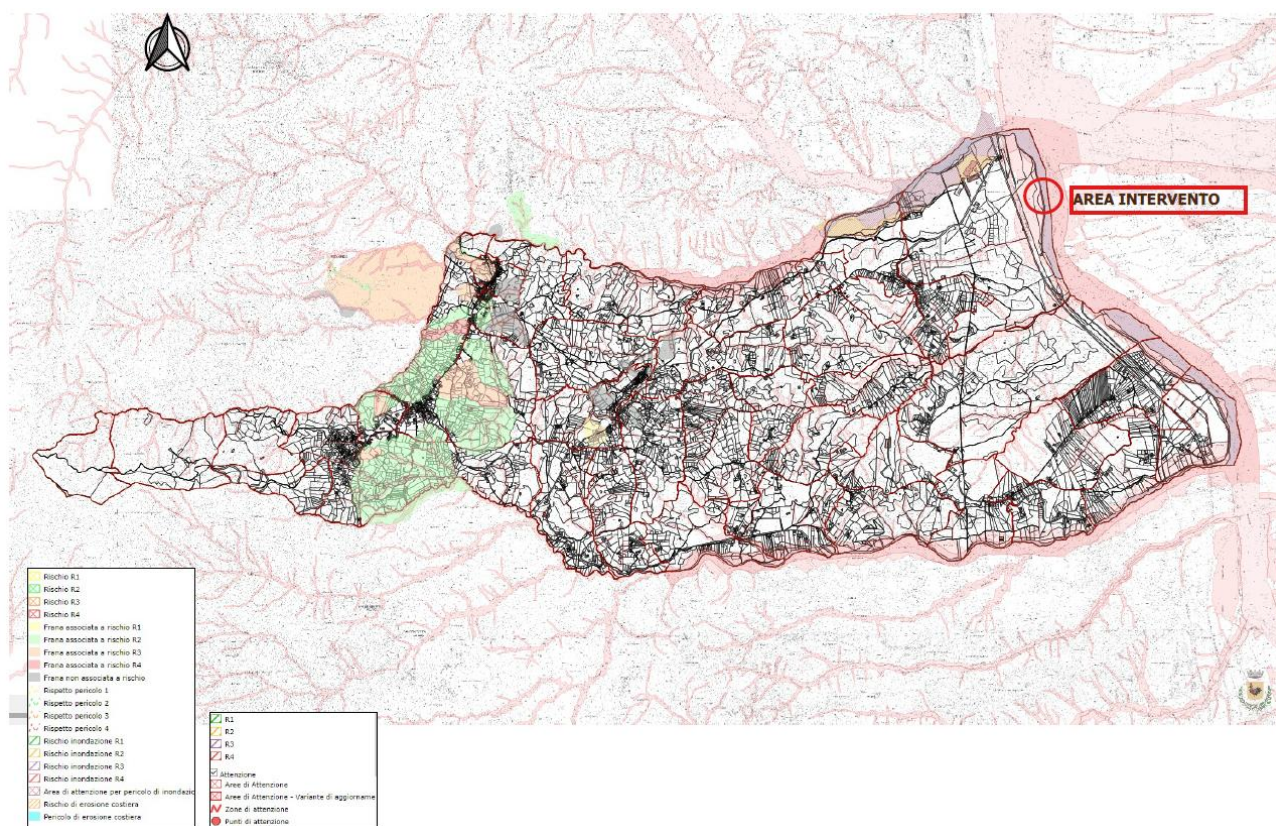


Figura 7 – Inquadratura su vincoli PAI - PGRA



**Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico**

Da un punto di vista dell'inquadramento nei confronti della vincolistica vigente, il tratto oggetto di intervento si inquadra in un'area dove sono presenti aree e punti di attenzione PAI e fascia di Rischio R4.

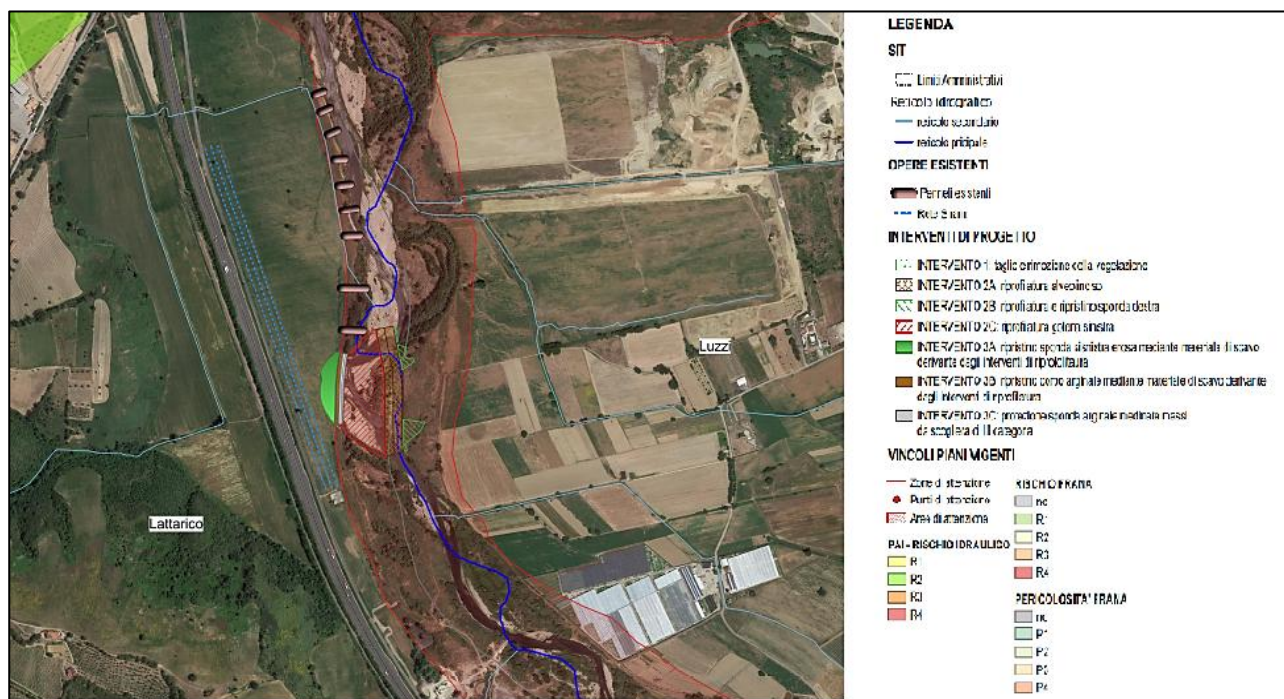


Figura 8 – inquadramento di dettaglio area di intervento su vincoli PAI - PGRA

Tali vincoli sono normati dall'Art. 21 (Disciplina delle aree a rischio d'inondazione R4) e Art. 24 (Disciplina delle aree d'attenzione per pericolo d'inondazione) che prescrivono quanto segue:

Art. 21 (Disciplina delle aree a rischio d'inondazione R4)

1. Nelle aree a rischio R4, così come definite nell'art. 11, il PAI persegue l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il libero deflusso della piena con tempo di ritorno 20 – 50 anni, nonché il mantenimento e il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo.
2. Nelle aree predette sono vietate tutte le opere e attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico e edilizio, ad esclusiva eccezione di quelle di seguito elencate:
 - a) interventi di demolizione senza ricostruzione;
 - b) interventi sul patrimonio edilizio esistente, di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, così come definiti dall'articolo 31, lettere a), b) e c) della legge 5 agosto 1978, n. 457, senza aumento di superfici e di volumi;
 - c) interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in



***Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico***

materia di sicurezza e igiene del lavoro, di abbattimento delle barriere architettoniche, nonché interventi di adeguamento o miglioramento sismico o di riparazione o intervento locale così come definiti nel Cap. 8 del Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008 approvate con D.M. 14.01.2008;

- d) interventi finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture, delle reti idriche e tecnologiche, delle opere idrauliche esistenti e delle reti viarie;
 - e) interventi idraulici volti alla mitigazione o rimozione del rischio che non pregiudichino le attuali condizioni di sicurezza a monte e a valle dell'area oggetto dell'intervento, nonché la sola realizzazione di nuove infrastrutture lineari di trasporto (strade, ferrovie e canali);
 - f) interventi volti a diminuire il grado di vulnerabilità dei beni e degli edifici esistenti esposti al rischio, senza aumento di superficie e di volume;
 - g) ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o d'interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture rete (energetiche, di comunicazione, acquedottistiche e di scarico) non altrimenti localizzabili, compresi i manufatti funzionalmente connessi, a condizione che non costituiscano ostacolo al libero deflusso, o riduzione dell'attuale capacità d'invaso;
 - h) le pratiche per la corretta attività agraria, con esclusione di ogni intervento che comporti modifica della morfologia del territorio o che provochi ruscellamento ed erosione;
 - i) interventi volti alla bonifica dei siti inquinati, ai recuperi ambientali e in generale alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione dei fattori d'interferenza antropica;
 - j) occupazioni temporanee, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;
 - k) interventi di manutenzione idraulica ordinaria, (esclusa la risagomatura dell'alveo), di idraulica forestale, di rinaturazione come definiti nelle linee guida predisposte dall'ABR;
 - l) interventi di manutenzione idraulica straordinaria come definiti nelle linee guida predisposte dall'ABR.
3. Per gli interventi di cui al precedente comma lettera e) la progettazione definitiva, presentata presso le Amministrazioni competenti all'approvazione dovrà essere dotata di studio idrologico idraulico redatto in conformità con le specifiche tecniche ed alle linee guida predisposte dall'ABR e dovrà, comunque essere sottoposta a parere dell' ABR da esprimersi



***Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico***

motivatamente entro sessanta giorni. Al fine di snellire l'iter di espressione del parere sul progetto esecutivo da parte dell'ABR, la stessa può essere preliminarmente consultata in fase di redazione del progetto preliminare.

4. Per tutti gli altri interventi di cui al comma 2 lettere g), i), j) e l) la progettazione è presentata presso le Amministrazioni competenti all'approvazione, dovrà essere dotata di studio idrologico idraulico redatto in conformità alle specifiche tecniche ed alle linee guida predisposte dall'ABR.
5. Per gli interventi di cui comma 2 lettere a), b), c), d), f), g), h), i), j), k), l), non è previsto il parere dell'ABR.

Art. 24 *(Disciplina delle aree d'attenzione per pericolo d'inondazione)*

1. L'ABR, sulla base dei finanziamenti acquisiti, provvede ad effettuare gli studi e le indagini necessarie alla classificazione dell'effettiva pericolosità e alla perimetrazione delle aree di cui all'art. 11.
2. I soggetti interessati possono effettuare di loro iniziativa studi volti alla classificazione della pericolosità delle aree d'attenzione di cui all'art. 9 comma b. Tali studi verranno presi in considerazione dall'ABR solo se rispondenti ai requisiti minimi stabiliti dal PAI e indicati nelle specifiche tecniche e nelle linee guida predisposte dall'ABR.
3. L'ABR, a seguito degli studi eseguiti come ai commi 1 o 2, provvede ad aggiornare la perimetrazione di tali aree secondo la procedura di cui all'art. 2 comma 2.
4. Nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4.

Come descritto nei paragrafi precedenti, le opere in progetto rientrano nell'ambito di interventi di manutenzione straordinaria e quindi compatibile con quanto previsto dalle Normative PAI vigenti. In base a quanto previsto dalla normativa dell'ABR regionale, il presente documento è a corredo della documentazione progettuale per l'approvazione della presente Autorità.



5. Fattibilità ambientale e misure di mitigazione e compensazione

Sulla base di quanto descritto nei paragrafi precedenti, l'intervento, rispetto al quadro vincolistico vigente, risulta compatibile.

In relazione alle caratteristiche del progetto, alle caratteristiche ambientali dei diversi siti e del territorio ad essi circostante nonché sulla base delle informazioni raccolte, è possibile identificare gli effetti potenziali, descrivendo i cambiamenti tra lo stato di fatto e lo stato finale, e valutare la significatività di tali cambiamenti sulla base di indicatori chiave.

I potenziali effetti indotti dall'intervento in progetto sono da attribuire alle sole fasi di cantierizzazione ed esecuzione dei lavori e possono essere ricondotti alle seguenti categorie:

- Occupazione di suolo per la predisposizione dei micro-cantieri.
- Produzione di rumore e sollevamento polveri indotte dalle lavorazioni di cantiere.
- Sottrazione momentanea di habitat faunistici (fauna terricola).
- Gestione delle rocce e terre da scavo.

5.1. Descrizione dell'intervento

Come ribadito già nel corso della trattazione, l'urgenza dell'intervento è dovuta ad una problematica causata e quindi legata, anche per il futuro, da/a fenomeni erosivi, franosi in un ambiente vulnerabile e riguarda la messa in sicurezza dell'area di intervento dove

. negli ultimi anni sono state riscontrate alcune criticità idrauliche legate soprattutto a fenomeni erosivi che hanno provocato lo scalzamento e l'erosione totale del corpo arginale esistente portando i deflussi di piena ad una distanza di soli 15 m dalla rete SNAM esistente nonché ad una distanza prossima all'Autostrada A2 del Mediterraneo.

Questi fenomeni erosivi sono legati alla naturale divagazione che caratterizza gli alvei fluviali di questo tipo.

A tale scopo è stato previsto un intervento, che rientra nella tipologia degli interventi di manutenzione straordinaria prescritti nel PAI vigente nonché di somma urgenza vista la vicinanza con strutture di importanza strategica.

L'intervento prevede, quindi, il ripristino del corpo arginale con protezione spondale e ripristino della parte d'alveo inciso (savanella) nonché delle aree golenali in modo da garantire in



***Lavori di manutenzione per il ripristino della officiosità idraulica
del Fiume Crati nel tratto situato a circa 1.5 km a Monte della Confluenza del T.Finita
nel Comune di Lattarico***

primo luogo la piena efficienza idraulica del tratto d'alveo oggetto di intervento garantendo il contenimento dei deflussi di piena duecentennale e, e garantire la resistenza ai fenomeni di erosione che si sono registrati allo stato attuale.

Il ripristino dell'argine e della parte incisa è prevista con il riutilizzo del materiale di deposito del tratto d'alveo circostante garantendo lavorazioni con bilancio di volumi, di scavo e riporto, nullo mentre la protezione spondale sarà eseguita mediante rocce da scogliera di I Categoria.

5.2. Disturbo acustico e da polveri in fase di cantiere

Relativamente alle potenziali interferenze dovute al rumore, queste sono solo un effetto temporaneo legato unicamente ai periodi in cui i mezzi di cantiere operano nel sito.

Tale disturbo può influenzare le specie faunistiche gravitanti nell'area di intervento, considerato che mancano ad oggi le conoscenze degli effetti indotti dal rumore sulle singole specie.

In linea generale la potenziale risposta comportamentale delle specie faunistiche stanziali, sia ornitiche che della fauna terrestre, rispetto ad una fonte di disturbo, qual è il caso della presenza di un cantiere operativo, è di allontanarsi rispetto alla sorgente di rumore.

L'emissione di rumore (inquinamento acustico) può determinare in generale una perturbazione alle attività e alle fasi biologiche (alimentazione, riproduzione, riposo) delle specie.

Nel caso di studio si deve tenere presente che i territori circostanti presentano sempre strade ad elevata percorribilità, ad esempio presenza dell'A2 del Mediterraneo con tratto sprovvisto di barriere anti rumore, e aree estremamente antropizzate dove sono presenti numerosi insediamenti produttivi. Si evidenzia inoltre che l'intervento non si posiziona all'interno o comunque in adiacenza ad aree SIC.

Con questo si vuole significare che le specie presenti in dette zone hanno sicuramente assimilato la presenza di rumori anche di forte intensità mentre nei cantieri in esame i rumori sono di bassa intensità avendo previsto l'uso di macchine che rispettano le norme di settore.

La rumorosità prodotta dai mezzi di cantiere è in ogni caso bassa data la ridotta velocità con cui essi operano.



5.3. Danni alla vegetazione presente

Nelle aree di intervento è presente vegetazione spontanea arbustiva esterna alla parte d'alveo interessato dai deflussi di piena ordinaria. L'intervento prevede un intervento di risagomatura della parte inciso allo scopo di centralizzare la corrente e ridurre i fenomeni di erosione. Dunque, come si evince dall'immagine di seguito riportata, l'impatto sarà dovuto principalmente al taglio della vegetazione rada presente in corrispondenza delle piazze di deposito.



Figura 9 – vegetazione presente nell'area di intervento

In relazione ai danni alla vegetazione che possono verificarsi per effetto dell'emissione di polveri prodotte durante le fasi di scavo, di movimentazione terra e di costruzione delle opere poiché si tratta di emissioni non confinate, non è possibile effettuare un'esatta valutazione quantitativa. Trattandosi però di particelle sedimentabili, nella maggior parte dei casi, la loro dispersione è minima e rimangono nella zona circostante il sito in cui vengono emesse.



5.4. Alterazione della continuità ecologica

Un aspetto da considerare è quello dell'alterazione della continuità ecologica lungo le fasce dei corsi d'acqua. Considerando che i cantieri interesseranno aree circoscritte, si ritiene che lo svolgimento delle attività di cantiere non costituisca un ostacolo per gli spostamenti della fauna terricola locale né configuri un'occupazione di habitat faunistico significativo.

Le quantità di materiali mediamente movimentate nei singoli cantieri non sono elevate considerando che l'intero materiale movimentato verrà riutilizzato per gli interventi di ripristino dell'alveo.

L'effetto provocato dagli inquinanti si verificherà presumibilmente lungo ridotte fasce di territorio ovvero a ridosso della viabilità di collegamento dell'area di intervento e all'interno delle aree di micro-cantieri.

Si sottolinea, inoltre, come l'intervento non ricada all'interno di aree classificate come ZPS ed inoltre, si sottolinea che la quantità inquinante dei mezzi di cantiere è compatibile con l'attuale tasso di inquinamento generato dal traffico veicolare esistente.

In conclusione si ritiene che la produzione di rumore, di polveri e l'emissione di sostanze inquinanti siano esigue. Le misure di mitigazione saranno rappresentate dalla bassa velocità imposta specificatamente a tutti i mezzi di cantiere e dalla prescrizione di utilizzo di mezzi le cui emissioni rispettino le ultime normative riguardo all'inquinamento ambientale.

5.5. Acque sotterranee e superficiali

Non si prevedono impatti significativi sulle acque sotterranee considerato che le attività di scavo si manterranno costantemente al di sopra della profondità delle falde freatiche e non saranno intraprese azioni specifiche compensative o di mitigazione a riguardo.

Tutte le lavorazioni preferibilmente verranno realizzate in periodi di magra dei corsi d'acqua in modo da evitare impatti sulle acque superficiali quali l'intorbidimento dovuto alla movimentazione dei mezzi.



5.6. Opere di mitigazione

In fase di realizzazione delle opere è stato deciso di adottare in ogni caso delle misure cautelative occorrenti a mitigare l'impatto sull'ambiente.

Di fatto è stato previsto di:

- Contenere al minimo il territorio utilizzato durante le attività di cantiere.
- Allestire le aree di stoccaggio del materiale di scavo temporaneo, avendo cura di sistemare il materiale in maniera idonea ad evitare franamenti ed instabilità dei rilevati.
- Minimizzare le interferenze nelle zone più prossime agli insediamenti abitativi e produttivi.
- Contenere al massimo il periodo di esecuzione dei lavori, evitando, se possibile, lo svolgimento di essi in periodi particolarmente significativi per la vita vegetale.
- Utilizzare macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti.
- Utilizzare piste esistenti o comunque più prossime alle viabilità secondarie esistenti in modo da limitare l'apertura di nuove piste nelle zone coltivate e piantumate.
- Verificare, durante lo svolgimento ed a fine dei lavori, che nei siti di cantiere non si siano accumulati rifiuti, e prevedere in ogni caso l'asportazione ed il loro conferimento in discarica.



6. Considerazione conclusive

Nel presente documento si sono descritte le verifiche di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) delle opere progettate e secondo i criteri stabiliti nell'allegato V - Parte Seconda - del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) "Criteri per la Verifica di Assoggettabilità di cui all'Articolo 19" e secondo quanto previsto dall'art. 24 del DPR207/2010 "Documenti componenti il Progetto Esecutivo", al fine di definire la fattibilità ambientale delle opere previste.

L'obiettivo del presente studio, dunque, è stato quello di fornire gli elementi conoscitivi sulle diverse normative relative ad aspetti di salvaguardia ambientale, nonché sulle prescrizioni degli strumenti di pianificazione e programmazione di carattere locale con cui le opere si pongono in relazione, al fine di individuare eventuali conseguenze che possano derivare dalla realizzazione delle opere in progetto oppure, al contrario, evidenziarne l'utilità e la compatibilità ambientale.

A fronte della valutazione effettuata e delle misure di mitigazione indicate si conclude che gli interventi in esame sono compatibili con le situazioni ambientali riscontrate nelle aree di intervento ed il progetto non induce effetti negativi significativi sull'integrità dell'habitat fluviale esistente.